

le **inchieste** del Mattino Così il partito anti-riforma ha vinto la sfida e rimesso in pista i supplenti

La Buona scuola è già zoppa

Concorsi lenti, stop dei Tar, certificati medici di massa: 85mila cattedre scoperte

Francesco Pacifico

La prima campanella quest'anno è suonata quasi due mesi fa. Eppure da allora ancora 85mila cattedre, in tutt'Italia, devono essere assegnate ad altrettanti insegnanti. Il premier Renzi, lunedì scorso a «Porta a Porta», ha affermato: «La scuola poteva andare meglio». Ma è stato fin troppo generoso. Una de-

cina di migliaia di ricorsi al Tar, che in molti casi sono stati già ribaltati dalla stessa magistratura amministrativa. Migliaia di certificati medici di insegnanti, che hanno marcato visita per non essere «deportati» dal Sud al Nord. E poi concorsi lentissimi. Risultato: la Buona scuola è già zoppa, e vince il caos.

> A pag. 10
> Romanazzi a pag. 11

I Sassi di Marassi



Ricorsi e malati hanno azzoppato la «Buona Scuola»

Concorsi lenti, boom di certificati medici e stop dei Tar: 85mila cattedre vacanti

Francesco Pacifico

La prima campanella quest'anno è suonata quasi due mesi fa. Eppure da allora ancora 85mila cattedre, in tutt'Italia, devono essere assegnate ad altrettanti insegnanti. Matteo Renzi, lunedì scorso a Porta a Porta alla domanda su che cosa avrebbe voluto rifare, ha smozzicato: «La scuola poteva andare meglio». Ma è stato generoso con il suo governo e con il progetto della «Buona scuola». Perché dovevano essere assunti 100mila insegnanti (e soltanto in nome del merito), cancellate le incertezze del precariato incanalato in varie e parallele graduatorie, spazzate via le stagioni delle eterne supplenze e le migliaia di classi che cambiano altrettanti insegnanti nel corso di un singolo anno. Invece la scuola resta il solito caos dantesco dove si mischiano incertezza del diritto, regole confuse, lentezze della burocrazia e l'abitudine ad autotutelarsi anche facendo i furbi.

Una decina di migliaia di ricorsi al Tar, che in molti casi sono stati già ribaltati dalla stessa magistratura amministrativa. Migliaia di certificati medici di insegnanti, che - stando al refrain più abusato negli ultimi

mesi - hanno marcato visita per non essere «deportati» dal Sud al Nord del Paese. Il tentativo, utopistico, del governo di scegliere il personale docente principalmente attraverso i concorsi. Proposito che però è fallito miseramente visti i tempi lunghi necessari per portare a buon fine le prove. Infatti soltanto un terzo delle selezioni è terminata in tempo debito. Cioè prima dell'inizio della scuola.

Nonostante si siano aumentati i fondi per il funzionamento - più che raddoppiati passando da 110 a 235 milioni all'anno - la Buona scuola non è riuscita a ridurre il marasma imperante nel settore. Dal ministero di viale Trastevere non confermano i numeri, ma off the records un dirigente ammette che «la situazione è complessa. Noi avremmo peccato di ingenuità e superbia pensando di poter gestire una mobilità di 200mila docenti e personale scolastico in poche settimane. Ma i sindacati, quelli piccoli principalmente, fanno di tutto per difendere posizioni e tutele che oggi non sono più sostenibili. Poi i tribunali amministrativi e i certificati falsi hanno fatto il resto».

Un sondaggio fatto via internet

dal portale Skuola.net ha rilevato che a inizio dell'anno scolastico, quindi a settembre, «quasi la metà degli studenti non aveva tutti i docenti al loro posto». Marcello Pacifico, presidente del battagliero sindacato Anief, ha numeri più aggiornati: «Ci sarebbero circa 85mila cattedre da assegnare nelle scuole italiane. Mentre mancherebbero all'appello sul versante del personale Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari, ndr) almeno 30mila addetti. Con la situazione che, anche se di poco, è peggiore al Nord che al Sud, visto che molti insegnanti che provenivano dal Mezzogiorno hanno deciso di tornarsene a casa». Accusa, invece, Giuseppe Bertagna, direttore del dipartimento di Scienze umane e sociali dell'università di Bergamo e ispiratore della riforma Moratti: «Non vengono fatti i concorsi per assumere gli insegnanti di sostegno, ne servirebbero almeno 25mila. Con il risultato che i disabili vengono affidati a persone non preparate appositamente per questo ruolo».

Le cronache dei giornali sono piene di casi dove il confine tra il surreale e l'isteria è labile. A Treviso, all'istituto Palladio, è dovuta intervenire la polizia nel giorno nel quale si dovevano nominare i supplenti. A metà ottobre, a Livorno, alla direzione regionale si è organizzata quasi una rifa con i precari storici della zona per trovare professori disposti a insegnare negli istituti medi e superiori dell'Elba. Le isole, si sa, non sono mete molto ambite, soprattutto d'inverno. Al liceo Medi di Barcellona Pozzo di Gotto un'insegnante di lettere si è presentata in sede per prendere possesso della cattedra. Salvo poi scoprire che quella cattedra non esiste.

Secondo Pacifico, alla base, del caos, «c'è intanto il modo nel quale il ministero voleva assegnare le cattedre». In estrema sintesi, un cinquanta per cento via concorso, un altro cinquanta attingendo alla cosiddetta Gae, la graduatoria esaurimento, dove sono stati inseriti i precari storici, tenendo fuori oltre centomila docenti abilitati attraverso altri percorsi (il secondo ciclo Tfa, i Pas o i laureati in scienza della formazione).

Visto che c'è un gap di domanda di insegnanti tra il Nord (dove mancano) e il Sud (che ne produce in eccesso), il ministero aveva introdotto anche un algoritmo, per evitare le dolorose separazioni familiari. Questo in teoria, perché in pratica, aggiunge il presidente dell'Anief, «soltanto un terzo dei concorsi sono terminati nei termini previsti, cioè prima dell'inizio della scuola. Gli altri invece sono saltati o perché era troppo alta la soglia di partecipazione o perché si è scoperto che i quesiti erano troppo complessi o sbagliati. Quindi, siccome si è esaurita ben presto la platea dei Gae, si è seguita la strada dei supplenti, aprendo ai professori non abilitati la graduatoria principale. E qui apro una parentesi: io Stato non permetto a dei miei dipendenti di entrare in ruolo dalla porta principale, ma me li faccio andare bene per le sostituzioni, tenendoli precari a vita».

Se non bastasse il ministero dell'Istruzione ha dovuto ammettere che l'algoritmo non sarebbe stato tarato in maniera esatta: dei 6mila che hanno chiesto una verifica, 4mila hanno avuto ragione e hanno ottenuto una nuova sede. Proprio su questo versante, quello della destinazione, vanno registrati i casi di migliaia di docenti che hanno accettato la cosiddetta assegnazione provvisoria: dopo aver preso possesso della loro cattedra, hanno chiesto il riavvicinamento per un anno, accettando di rinunciare al loro posto fisso per tornare nel girone dantesco del precariato. Altre migliaia (c'è chi parla di 3-4mila casi) ha presentato al preside un certificato medico, per restarsene a casa.

Ma sarebbe ingeneroso addossare il caos soltanto al dicastero guidato da Stefania Giannini. Ad agosto molti dei docenti esclusi dalla Gae - oltre 13mila - hanno presentato ricorso al Tar. Con il tribunale amministrativo, che in maniera prudente, ha prima accolto tutte le domande. Salvo poi iniziare - ma ad anno scolastico in corso - a valutare caso per caso. È del 20 ottobre la notizia che, in seconda istanza, la Camera di Consiglio del Tar del Lazio ha dato il via libera a 4mila richieste arrivate da diplomati magistrali, segui-

ti dalle Associazioni Adida e Mida e patrocinati dagli avvocati Michele Bonetti e Santi Delia. In altri casi il giudizio è stato opposto. Nota Bonetti: «Il giudizio non è stato univoco: i giudici hanno premiato categorie come i diplomati magistrali o gli insegnanti "tecnico pratici", mentre hanno respinto le istanze dei cosiddetti tieffini, quelli che si abilitano all'insegnamento seguendo costosissimi corsi all'università, come prevede la Buona scuola».

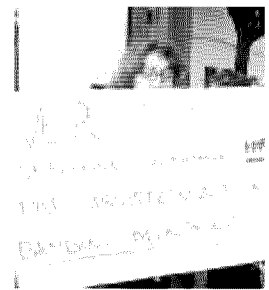
Con i giudici che finiscono per sostituirsi al ministero, però è difficile fare le piante organiche delle scuole. Nei giorni scorsi i tecnici ministeriali della Giannini hanno mandato agli uffici scolastici regionali una circolare nella quale si prevede che i docenti che sono rientrati nella Gae su input del Tar e hanno ottenuto una cattedra, devono firmare nel contratto una clausola di risoluzione in caso di una sentenza negativa successiva. Cioè saranno licenziati se il giudice cambia idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli intoppi

Tra l'algoritmo e le richieste di conciliazioni la Buona Scuola è partita male



Il sostegno

Mancano ancora 25mila insegnanti per i disabili affidati ora a chi non ne ha il titolo



Le carenze

Il personale Ata non è stato potenziato mancano 30mila persone



La migrazione

Il piano della mobilità dopo le chiamate dei prof ha lasciato dei vuoti



Le graduatorie

Ad agosto 13mila precari esclusi dalle Gae hanno intasato i tribunali

La mobilità degli insegnanti

Anno scolastico 2016-17

Le nuove assunzioni

INSEGNANTI IN RUOLO 32.000

per

↔ Vittoria del concorso

↔ Scorrimento delle graduatorie a esaurimento

INSEGNANTI IN MOBILITÀ 200.000

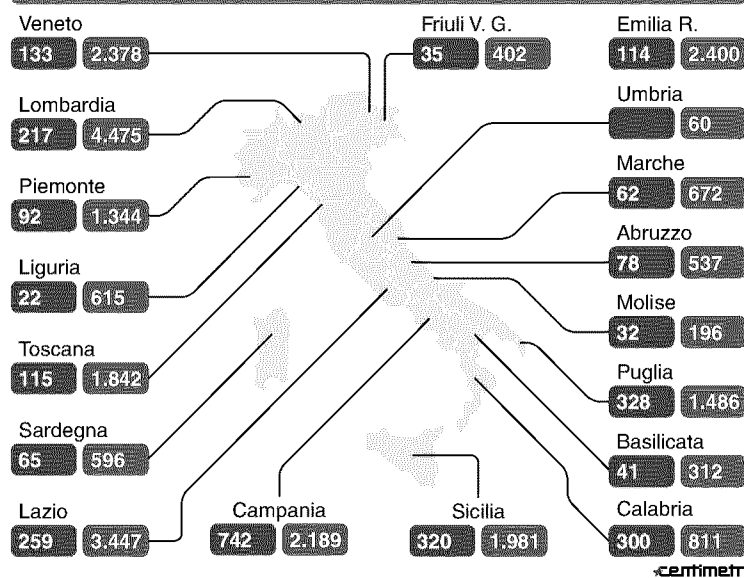
Dal Sud

al Centro-Nord

10%

PERSONALE ATA (non docenti) 10.000

Posti vacanti ad inizio d'anno per regione nelle scuole per i più piccoli



Il caos Due mesi fa la prima campanella dell'anno scolastico ma 85mila cattedre sono ancora gestite dai supplenti

